

DAL RISANAMENTO UN VOLANO PER L'ECONOMIA

LE AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA NECESSITANO DI UNA CONOSCENZA PUNTUALE DELLE CAUSE E DI UN COMPLESSO MIX DI INTERVENTI, ECONOMICAMENTE IMPEGNATIVI, MA CHE POSSONO RAPPRESENTARE UN'OCCASIONE. INTERVISTA A ROBERTO RAVELLO, ASSESSORE ALL'AMBIENTE DELLA REGIONE PIEMONTE E COORDINATORE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI.

INTERVISTA



Roberto Ravello

Assessore all'Ambiente, Regione Piemonte
Coordinatore commissione Ambiente
Conferenza delle Regioni

In seguito alla condanna dell'Italia da parte della Corte di giustizia europea per il mancato rispetto delle direttive europee in materia di qualità dell'aria, come è possibile procedere ora per garantire un migliore ambiente di vita ai cittadini?

La sentenza della Corte di Giustizia riguarda il parametro polveri sottili (PM_{10}), che presenta ancora aspetti di evidente criticità sul territorio piemontese, così come, in generale, su quello dell'intero bacino padano. Al fine di risolvere tali criticità la Regione Piemonte sta portando avanti interventi strutturali in grado di ridurre le emissioni di particolato e di ossidi di azoto (inquinante, quest'ultimo, precursore del particolato fine) dovute alle principali attività quali il traffico, il riscaldamento degli edifici e le attività produttive. Per quanto riguarda il traffico sono diversi gli interventi in atto, che interessano soprattutto i centri urbani di dimensioni maggiori. Con l'assessorato ai Trasporti stiamo valutando come utilizzare i 13.5 milioni di euro a disposizione assegnati dal ministero dell'Ambiente al Piemonte. L'orientamento è quello di indirizzarli su programmi specifici rivolti soprattutto alle aree che presentano maggiori difficoltà, Torino e Novara su tutte per quel che riguarda la nostra regione. Intendiamo inoltre proseguire

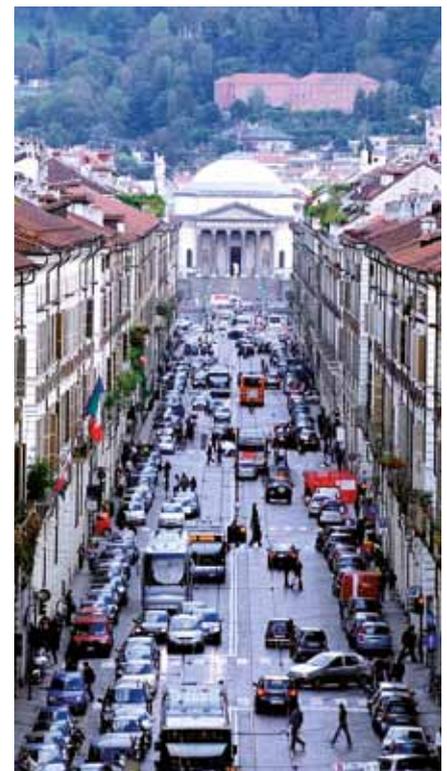
nell'opera di ammodernamento del parco veicoli per il trasporto pubblico, attraverso il completamento dell'iniziativa di retrofittatura dei mezzi Euro 2, Euro 3 ed Euro 4; un obiettivo a cui la Regione contribuirà nella misura del 60 per cento del costo complessivo, completamente coperto, poi, da uno specifico finanziamento del ministero dell'Ambiente.

Relativamente al contributo del riscaldamento, sono in piena attuazione una serie di provvedimenti finalizzati a riqualificare, dal punto di vista emissivo ed energetico, gli impianti termici esistenti, sia in edifici pubblici che privati. Queste azioni sono particolarmente impegnative anche dal punto di vista delle risorse economiche e quindi la Regione ha predisposto un apposito strumento di sostegno, che, consentendo un accesso agevolato al credito, permette di convertire i potenziali benefici economici del risparmio energetico in investimenti e quindi anche in opportunità di lavoro per il territorio. Gli obiettivi posti dalla Commissione europea sono molto impegnativi, soprattutto per un territorio, quale quello del bacino padano, in cui "giocano a sfavore" sia le caratteristiche orografiche che le condizioni meteorologiche. Proprio a causa di questa particolare condizione del nostro territorio, ritengo essenziale che la Commissione europea si attivi per sostenere a sua volta gli sforzi che stiamo facendo, anche al fine di scongiurare che gli stessi si trasformino in un gap di competitività del nostro territorio rispetto ad altre zone dell'Unione europea.

A chi spetta l'onere di far rispettare le prescrizioni europee? Quali risorse dovranno essere orientate a questo obiettivo?

Esiste, per gli Stati membri, un "obbligo di cooperazione" e un "obbligo di risultato" per realizzare gli obiettivi dettati

dalla Comunità europea. Tuttavia, la normativa comunitaria lascia liberi questi ultimi di scegliere i mezzi procedurali di diritto interno per adempiere tali obblighi. Lo Stato Italia ha scelto, all'interno del proprio assetto normativo, di delegare la gestione della qualità dell'aria alle singole amministrazioni regionali, riservandosi sostanzialmente un ruolo di coordinamento e di interfaccia con la Commissione europea. Questa scelta, sicuramente opportuna dal punto di vista della coerenza tra gli interventi da adottarsi e le peculiarità del territorio, ritengo debba essere accompagnata da un'adeguata pianificazione nazionale che preveda interventi strutturali anche sulle attività che sfuggono alla competenza regionale. Il Piemonte è pronto a rinnovare gli sforzi sia in termini di nuove misure per la riduzione delle emissioni, sia in termini



di potenziamento degli strumenti per la gestione della qualità dell'aria, sia nella loro integrazione interregionale e nazionale.

Il Piemonte ha una conoscenza puntuale delle cause che determinano una scarsa qualità dell'aria. Il nostro intento è di creare una regia complessiva, partendo da una chiarezza sugli obiettivi. Dobbiamo combattere l'idea diffusa secondo la quale l'ambiente è solo un costo: le iniziative finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria possono costituire un volano per gli investimenti e la crescita dell'economia nei territori e le risorse impiegate rappresentano investimenti e non una spesa a perdere. A riprova di questo basti pensare che nel solo Piemonte l'investimento di oltre 110 milioni di euro negli ultimi sette anni per azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni in atmosfera ha permesso la messa in circolo di circa 1 miliardo di euro.

Quali strategie di risanamento possono essere messe in atto da subito e quali occorre perseguire a medio-lungo termine?

La Regione non sottovaluta il problema degli sfioramenti rispetto alla concentrazione di polveri sottili e di ossidi di azoto, dovute, come già detto, in larga misura alle particolari condizioni climatiche e all'orografia del nostro territorio. Si tratta però di un problema che non è risolvibile nell'immediato, servono azioni coordinate al fine di limitare misure spot a macchia

di leopardo. È questa la strategia concordata anche con Arpa Piemonte, con cui costantemente collaboriamo nell'ottica di perseguire risultati concreti e condivisi, provando a uscire da quella logica dell'emergenza che fino a oggi ha condizionato le amministrazioni. Dinanzi a noi ci sono infatti due strade: la prima è quella che prevede divieti e blocchi, impedendo di fatto la mobilità ai cittadini, la seconda è quella di aprire un periodo di sperimentazione che permetta di individuare nuove soluzioni. E noi siamo per quest'ultima soluzione. È importante a parer mio evitare l'adozione di azioni penalizzanti per i cittadini e per l'economia del territorio, senza che tale sacrificio valga un effettivo beneficio in termini ambientali. Siamo da sempre concentrati su riforme contestuali e non particolari, abbiamo contribuito e contribuiremo a incidere sulla produzione di energia, sul rendimento energetico, sul rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico e sul potenziamento della rete di teleriscaldamento. È quindi intenzione della Regione affidare ad Arpa la progettazione di analisi di scenario, per poter valutare preventivamente, in modo scientifico e obiettivo, gli effetti dei singoli provvedimenti che si intende adottare *ex ante*, ribaltando l'impostazione fin qui seguita. In ultimo ritengo che anche la Commissione europea debba fare un notevole sforzo di integrazione tra le politiche che sta implementando, al fine di evitare che le stesse possano

dimostrarsi conflittuali e quindi comportare, nei territori più critici, uno sforzo ancora più intenso per risolvere problematiche relative al risanamento della qualità dell'aria. Mi riferisco in particolare alle strategie per la lotta ai cambiamenti climatici che, ad esempio, spingendo verso una sempre più intensa "dieselizzazione" del parco autoveicoli, in assenza di una efficace normativa sulle emissioni di tali mezzi, comportano un aumento delle emissioni complessive dovute al traffico. Analoga situazione si evidenzia per quanto riguarda l'uso della biomassa solida (fonte rinnovabile) per la produzione di energia, che, spesso, è attuata in impianti o apparecchi che, seppur perfettamente rispondenti alle norme di prodotto comunitarie, comportano però emissioni decisamente rilevanti e quindi in netta controtendenza rispetto al trend di riduzione delle emissioni necessario per risanare la qualità dell'aria.

In sintesi credo si possa affermare che la gestione delle problematiche di qualità dell'aria, soprattutto in un orizzonte a medio-lungo termine, non possa essere demandata solo alle amministrazioni regionali, ma che necessiti di un'azione coordinata sui molteplici settori interessati, che coinvolga in modo più coerente tutti i livelli di governo, a partire da quello europeo.

Intervista a cura di **Stefano Folli**,
redazione *Ecoscienza*

